

IL GRUPPO GENERALI METTE A SEGNO IL MIGLIOR RISULTATO DEL MESE (5,75 MILIARDI)

# A giugno raccolta fondi a 5 mld

La mappa di Assogestioni mostra una crescita per comparti azionari e di liquidità. Deflussi nel reddito fisso

di PAOLA VALENTINI

Grazie al recupero dei mercati, per l'industria italiana del risparmio gestito anche giugno si è chiuso con un risultato positivo. In base alla mappa mensile di Assogestioni, i flussi netti sono stati pari a 5,02 miliardi, con il saldo da inizio anno che è dunque tornato in territorio positivo per 455 milioni. Il maggiore contributo è arrivato dai fondi aperti (4,38 miliardi) mentre la raccolta dei fondi chiusi è stata di 732 milioni. In rosso per 89 milioni di euro, invece, le gestioni di portafoglio. Il patrimonio gestito a fine giugno, ha rilevato l'associazione dell'asset management presieduta da Tommaso Corcos, è salito a quota 2,239 miliardi, dai 2,21 miliardi di fine maggio, grazie all'effetto combinato della raccolta e dell'attività di gestione. Guardando nel dettaglio dei fondi aperti di lungo termine (escludendo i monetari), a giugno a trainare la raccolta sono stati gli azionari con 2,12 miliardi (3,09 miliardi a maggio), per un totale di 1,23 miliardi nei sei mesi. I bilanciati hanno ottenuto 187 milioni (246 milioni a maggio e 1,68 miliardi nel semestre), gli obbligazionari sono finiti in rosso con 431 milioni (-5,29 miliardi nei sei mesi). Hanno peggiorato il saldo i flessibili con -1,71 miliardi dai

-66 milioni del mese precedente (-9,04 miliardi nel semestre). Da inizio anno il bilancio delle categorie di fondi aperti di lungo termine messe insieme è negativo per 11,7 miliardi. Mentre nei sei mesi è positivo per 12,6 miliardi il saldo dei fondi monetari che a giugno hanno registrato una forte ripresa con flussi per 4,22 miliardi, dopo i 663 milioni riscattati a maggio. Di conseguenza, il saldo positivo di giugno del comparto fondi aperti di 923 milioni è stato ottenuto grazie a quest'ultima tipologia di fondi. Per quanto riguarda le singole società di gestione, a giugno primo per raccolta è il gruppo Generali con 5,75 miliardi. La compagnia ha precisato che il risultato è dovuto sia a nuovi mandati previdenziali sia a flussi sui fondi monetari all'interno dei mandati assicurativi in gestione. Seguono a di-

## AcomeA: 10 titoli di Piazza Affari per i temi del futuro

di Elena Dal Maso

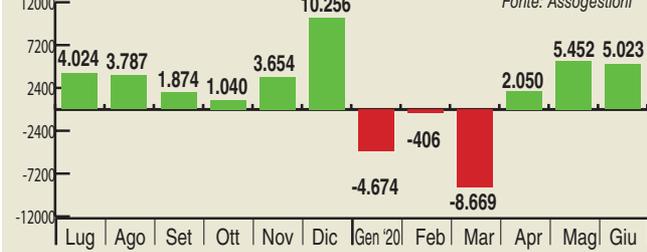
27 Paesi Ue hanno raggiunto uno storico accordo sul Recovery Fund: 390 miliardi in trasferimenti e 360 miliardi in prestiti, con l'Italia primo beneficiario. Come si può tradurre questo nella scelta dei titoli di Piazza Affari che possono beneficiare di più dai fondi? Secondo Antonio Amendola, co-gestore di Italia ed Europa di AcomeA sgr, «il primo punto non è l'ammontare del piano in sé, ma il precedente che si è venuto a creare con questo accordo, che costituisce un nuovo strumento nelle mani dei governi per fronteggiare crisi future». Con la costituzione del Recovery Fund, inoltre, nasce una prima idea di bond Ue, «un asset importante che rappresenta una pietra miliare per il processo di integrazione», spiega Amendola. Il secondo punto «ci riguarda ancora di più da vicino come Paese e come mercato. Infatti le risorse erogate con il fondo, unite alla sospensione (temporanea) del patto di stabilità, pongono le basi per importanti riforme strutturali». Le risorse, se canalizzate verso infrastrutture, sanità, digitalizzazione, per esempio, «possono portare ad una crescita del prodotto interno lordo impensabile fino a qualche anno fa. Il tutto non è privo di rischi dato che

bisogna passare per la volontà politica e di indirizzo degli investimenti. Tuttavia, a nostro avviso il mercato oggi non sconta quasi per nulla il circolo virtuoso investimenti-crescita che si può innescare», aggiunge Amendola. Da gennaio solo l'indice tedesco si sta avvicinando verso la parità, con l'Italia ferma a 20mila rispetto a quota 25mila di inizio anno. Contrariamente alle performance storiche, il Ftse Mib sta sovraperformando rispetto agli indici delle società di media e piccola capitalizzazione. La motivazione principale, per il gestore, è nella dinamica di flussi: gli investitori (specie esteri) seppur positivi sull'Italia non sono ancora così convinti da spingersi a comprare titoli più piccoli e legati al ciclo. Al contrario, AcomeA crede sia questo il momento di iniziare a posizionarsi «su quelle storie che beneficeranno dei macro temi come investimento infrastrutturale, digitalizzazione e green economy» caratterizzate da un basso livello di indebitamento, in modo che le società possano espandersi per linee interne ed esterne; profittabilità sostenibile meglio se presente in una nicchia di mercato; presenza internazionale e manager con track record consolidato. Da questa selezione emergono dieci titoli: Fos (Aim), Intred (Aim), Technogym (Mta), Marr (Mta), Reply (Mta), Sesa (Mta), Biesse (Mta), Maps (Aim), Doxee (Aim), El.En (Mta). (riproduzione riservata)

### RACCOLTA DEL RISPARMIO GESTITO IN ITALIA

Flussi netti ai prodotti che comunicano i dati mensili - In milioni di euro

Fonte: Assogestioni



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

stanza Morgan Stanley con 401 milioni, Mediolanum con 373 milioni, Azimut con 305 milioni, Lyxor con 189 milioni, il gruppo Mediobanca con 99 milioni e Jp Morgan con 50 milioni. In rosso invece i big Intesa Sanpaolo (-324 milioni di cui -525 milioni riferiti ad Eurizon e +201 milioni a Fideuram), Amundi (-655

milioni), Anima (-179 milioni), Poste (-38 milioni), Allianz (-479 milioni), Axa Im (-111 milioni), Bnp Paribas (-47 milioni), Deutsche Bank (-41 milioni) e Ubs Am (-57 milioni). Sotto la parità anche M&G (-153 milioni), Franklin Templeton (-118 milioni) e Kairos (-132 milioni) (riproduzione riservata)

## Il risparmio gestito spinge ricavi e utile di CheBanca

di Oscar Bodini

CheBanca! ha chiuso l'esercizio 2019-20 riportando ricavi in aumento tendenziale del 6,8% a 317,4 milioni di euro e un utile netto in miglioramento dell'1,3% a 31,9 milioni di euro. Le masse complessive dell'istituto che fa capo a Mediobanca hanno inoltre raggiunto i 27,8 miliardi di euro, in aumento del 9,5% anno su anno e del 5,8% rispetto al terzo trimestre dell'esercizio, trend che riflette dunque una sostanziale resilienza del business anche durante i mesi di lockdown.

La crescita registrata sul fronte del wealth management e la rifocalizzazione operata negli ultimi anni verso segmenti più elevati di mercato emergono in particolare nel buon andamento registrato sul fronte delle masse gestite e di quelle sotto consulenza, che a fine periodo si sono attestate a 12,5 miliardi di euro pari a un progresso del 21% anno su anno e dell'11,5% a livello congiunturale. Questo andamento in crescendo ha consentito a CheBanca! di incamerare 102 milioni di euro di commissioni (+19% anno su anno), a cui si è aggiunto un margine d'interesse a quota 214 milioni. Determinante è stata anche la spinta dalla base clienti, migliorata a 879.000 unità (+8.000 clienti), con una concentrazione proprio sulle fasce

considerate a maggiore potenzialità.

Sul fronte della raccolta netta, nel corso dell'esercizio l'istituto guidato da Gianluca Sichel ha poi registrato un miglioramento di 2,6 miliardi di euro. Anche in questo caso, a trainare la crescita è stata la raccolta netta gestita, pari a due miliardi di euro, mentre l'amministrato ha chiuso a +0,3 miliardi. Salgono poi a due cifre (+13,7% anno su anno a 10,2 miliardi di euro) gli impieghi, fronte su cui l'erogazione di mutui residenziali ha fatto segnare 2,2 miliardi sull'intero arco d'esercizio. Le rettifiche sui crediti sono invece salite da 13,7 a 19,4 milioni di euro, andamento che l'istituto - in una nota - ha attribuito all'effetto sfavorevole congiunto di «oggettive difficoltà di recupero legate al periodo di lockdown, maggiori rettifiche connesse agli scenari macroeconomici e scivolamenti di status relativi



Gianluca Sichel

a pratiche sospese in moratoria». In linea con quanto previsto dal piano strategico è poi proseguita la crescita della rete proprietaria e di quella dei consulenti, saliti da 335 a 414 unità negli ultimi 12 mesi in esame. Uno sforzo proteso allo sviluppo che non ha tuttavia impedito a CheBanca! di comprimere ulteriormente il cost/income, passato dal 79,5% di fine giugno 2019 al 78,7% alla chiusura dell'ultimo esercizio. (riproduzione riservata)

## Standard Ethics alza l'outlook Acea a positivo

di Laura Bonadies (MF-DowJones)

Standard Ethics alza l'outlook di Acea da stabile a positivo, con rating EE-. Secondo l'agenzia di rating indipendente specializzata sulla sostenibilità, la multiutility capitolina, che fa parte dello Se Multi-Utilities Index, ha sviluppato strategie di sostenibilità coerenti e allineate alle indicazioni internazionali. Il perimetro delle azioni in ambito Esg (Environmental, social e governance) «copre adeguatamente sia la parte industriale e tecnologica sia la parte sociale e territoriale» si legge nella nota, che prosegue spiegando che «il processo implementativo ha, più recentemente, coinvolto anche il sistema di governance della sostenibilità, strumenti di controllo, risk management». Inoltre, «appaiono significativi gli sforzi nella direzione della uguaglianza di genere e valorizzazione delle diversità - a partire dalla composizione quali-quantitativa degli organi apicali. La rendicontazione appare adeguata ed allineata agli standard più avanzati».

A fine giugno, Standard Ethics ha poi annunciato gli Standard Ethics Rating, emessi alle 30 maggiori utilities e 15 maggiori multi-utilities quotate europee per gli indici Se European Utilities Index e Se European Multi-Utilities Index. Entrambi gli indici sono efficaci dal 1° luglio 2020 e saranno aggiornati semestralmente al termine del primo e del terzo trimestre. Le società dello Se European Utilities Index sono 30 e sono stati identificate da Standard Ethics tra le utilities quotate europee secondo la classificazione settoriale fornita dai principali info-provider. Le aziende sono state selezionate in funzione della loro capitalizzazione di mercato, tenuto conto anche del flottante. I costituenti dello Se European Multi-Utilities Index, invece, sono 15 e sono stati selezionati tra le aziende europee operanti strategicamente in almeno due dei seguenti business legati alla fornitura di servizi pubblici essenziali: waste, water ed energy. La selezione è avvenuta in funzione della capitalizzazione di mercato. (riproduzione riservata)